

Le radici del Web scaligero

di Daniele Stella, 23.12.2006

Entriamo in casa di uno dei 'pionieri' del web e della computer grafica, il veronese Luciano De Faveri.

La sua casa è anche la sua base operativa, la sua sede, il suo mondo: da qui gestisce le attività del suo studio e delle sue aziende, una con sede Italiana, l'altra In Brasile.



La storia di Luciano, classe 1957, è ricca di traguardi, raggiunti però con un percorso non sempre facile: all'età di 2 anni e mezzo viene infatti colpito da una grave malattia agli occhi che lo rende cieco.

Riuscito a recuperare gran parte della vista grazie ad un pranoterapista, sviluppa una buona abilità nel disegnare con la matita. Per paura di ricadute decide prendere un indirizzo di studi tecnico e si diploma in Elettrotecnica; raggiunta poi la maggiore età si avvicina alla fotografia e segue un corso in Pubbliche Relazioni & Marketing in Danimarca.

Con l'avvento dei moderni computer nei primi anni 80 inizia ad occuparsi di grafica 2D e 3D realizzando poster da usarsi come sfondi nelle vetrine dei negozi.

Con lo sviluppo di Internet decide di applicare le sue conoscenze grafiche nella realizzazione di siti web e, nel contempo, tiene conferenze per promuovere alle aziende l'utilità di Internet come strumento di lavoro.

Nel Dicembre 1997, a seguito del distacco della coroide nell'occhio sinistro, aggravato dagli effetti della malattia che lo aveva colpito da bambino, subisce il distacco della retina dell'occhio sinistro.

Nel Novembre 1999 partecipa per la prima volta al PIRELLI INTERNETIONAL AWARD raggiungendo, su più di cinquemila partecipanti da tutto il mondo, il traguardo della semifinale.

Nel Dicembre 2003 è stato incluso nel libro "I Veronesi dell'anno" pubblicato dall'editore Adige.

Attualmente Luciano gestisce le sue due aziende da casa, utilizzando gli strumenti ormai a portata di tutti quali internet e Skype; è altresì impegnato attivamente nell'attività di promozione presso le scuole Veronesi, e sviluppa corsi per l'associazione genitori del Marconi.

Negli ultimi 5 anni internet, grazie anche alla connettività ADSL, è entrato prepotentemente nella abitazioni Veronesi: quali cambiamenti percepisce?

Sicuramente per i giovani ci sono numerose opportunità: da quelle istruttive quali la diffusione della lingua inglese e lo scambio culturale mediante le chat ed i blog, ma anche quelle ludiche... parecchi sono infatti i giovani che sfruttano internet per giocare con i videogiochi multiplayer. Per chi lavora nell'ambiente informatico poi, internet è un mezzo di lavoro impareggiabile in quanto permette uno scambio culturale tra programmatori e operatori del settore praticamente in tempo reale.

Cosa invece non è cambiato?

Purtroppo non è cambiata, mi riferisco in Italia ed in special modo alla mia città, l'apertura da parte degli imprenditori Veronesi a questi nuovi strumenti di comunicazione nonché di vendita e promozione.

A Verona esistono pochissime aziende che sfruttano appieno le potenzialità del Web per fare e-commerce o semplicemente marketing, mi riferisco in particolare anche alle località turistiche (in special modo la zona del lago di Garda).

Come vede l'Italia nei confronti di Altri paesi?

C'è ancora molto da fare. In Italia abbiamo il know-how e gli strumenti, ma l'interesse da parte delle istituzioni e degli imprenditori non è paragonabile a quello di altre nazioni: in Brasile ad esempio, un paese che sta vivendo una rapida espansione economica, il web e le telecomunicazioni sono uno strumento di comunicazioni efficientissimo, sia da parte delle istituzioni che di numerose aziende. Purtroppo in Brasile mancano ancora le competenze tecniche.

E i suoi rapporti di lavoro con il Brasile?

Per i Brasiliani è facile lavorare con gli Italiani: sono ben visti in quanto, a differenza di altre nazioni, il rapporto di lavoro avviene con una sorta di simbiosi, uno scambio reciproco... non uno sfruttamento, ma una collaborazione.

Anche i tecnici dei paesi emergenti stanno comunque conquistandosi una buona posizione: il primo ed il secondo premio per i Linux's top Programmers sono andati rispettivamente ad una Cinese ed a un Brasiliano.

Tornando all'Italia, come spiega il fatto che nel settore siamo più indietro di molti paesi emergenti?

I motivi sono vari, prima di tutto esiste una sfiducia generale ed una disinformazione che la stampa generica ha dato non di internet in sé, ma del computer in generale, evidenziando spesso i lati negativi (pedofilia, bullismo, carte di credito clonate, ecc) che portano spesso a diffidenza senza dare il giusto credito a questi strumenti. Spesso manca da parte l'interesse di capire come funzionano veramente queste tecnologie, e al minimo problema, si pretende che tutto torni a posto senza il minimo sforzo.

Forse stiamo troppo bene e, a differenza dei paesi in via di espansione, non facciamo di necessità virtù!